Se in Italia esiste ancora un minimo senso di giustizia i 16 operai arrestati perchè cercavano lavoro in un paese vicino, devono essere immediatamente scarcerati, condonate le multe e restituiti alle loro famiglie e al lavoro.

Lotta e lavoro

Settimanale Comunista dei lavoratori friulani
Fondatore LUIGI BORTOLUSSI (MARCO)

Direzione, Redazione, Amministrazione: UDINE Via Vittorio Veneto, 11 - Tel. 2-48. Redazione di Pordenone: PORDENONE Teatro Verdi Tel. N. 1-42

ANNO IV - N. 21
DOMENICA 23 MAGGIO 1948
Una copia L. 15 Arretrato L. 20

ABBONAMENTI: Annuo Normale 700 - Sostenitore 1000 - Semestrale Normale 350 - Sostenitore 500 Trimestrale Normale 200 - Sostenitore 250 Spedizione in abbonamento postale

Costituire ovunque i comitati del FRONTE POPOLARE

Malgrado le cariche della polizia padronale e le intimidazioni i braccianti e i salariati della Bassa Friulana vinceranno

Gli agrari non applicano il patto firmato alla presenza del ministro Fanfani - Cariche della polizia contro donne inermi - Commovente solidarietà degli altri lavoratori

La situazione delle classi lavoratrici italiane, per ciò che riguarda i loro rapporti col Governo, è assolutamente paradossale. Contro di esso devono lottare, pena la loro stessa possibilità di esistenza, prima per ottenere leggi sociali in tutela, poi devono sostenere un'altra lotta, più dura della prima, perchè quelle leggi vengano applicate. Così fu per la legge sul lodo De Gasperi, così è ora per i braccianti e salariati in sciopero.

I termini del dibattito fra i braccianti e gli agrari sono abbastanza chiari. Nel mese di settembre 1947, dopo vaste agitazioni di risonanza nazionale, a Milano veniva firmato un patto tra i rappresentanti delle due parti alla presenza del Ministro dei Lavori Pubblici Fanfani, con il quale si riconoscevano legittime le richieste avanzate dai braccianti. Essi chiedevano ieri (e chiedono oggi con rinnovata insistenza) che la loro giornata lavorativa fosse considerata di otto ore e che eventuali ore in più venissero pagate come lavoro straordinario, che la loro indennità di contingenza fosse equiparata a quella dei lavoratori dell'industria, che loro venisse corrisposta la gratifica natalizia. Richieste quanto mai umane e per nulla esose, tenuto conto che i braccianti e salariati agricoli sono considerati, dal punto di vista economico e sociale, come l'ultimo gradino della nostra cristiana e illuminata società, madre del diritto, culla della civiltà ecc. ecc.. Da Milano uscì dunque il patto firmato al quale la presenza del Ministro Fanfani dava carattere di solennità e di garanzia: l'applicazione pratica di tale patto restava devoluta agli agrari e qui incominciarono i guai.

Essi adottarono una tattica dilazionatrice, rimandando di giorno in giorno il mantenimento degli accordi stipulati e firmati, ricorsero a mille cavilli avvocateschi, a mille pretesti, finchè dopo il 18 aprile, certi di aver preso in trappola il proletariato italiano con la vittoria della D.C. e dei suoi venticinquemila parroci, buttarono la maschera mostrando il loro vero volto. Il volto degli agrari! La parte più retriva della già retriva borghesia italiana, fornita di sensi e di animo grossolani, di cervello tardo a comprendere le necessità sociali altrui, di cuore tarpato e lardellato da troppi ciechi egoismi. Gli agrari italiani! Uomini per i quali, in generale, l'orizzonte morale incomincia dal naso e seguendo la linea della ben nutrita pancetta termina al basso ventre. E' contro questa classe i braccianti friulani sono in sciopero da 15 giorni, poichè tutti gli incontri per raggiungere la soluzione della vertenza sono cozzati contro la tradizionale grettezza delle associazioni padronali. Il Governo, occorre sottolinearlo?, si è schierato con i padroni e anzichè impiegare la polizia contro coloro che non rispettano i patti firmati, l'ha usata contro i braccianti per organizzare e proteggere il crumiraggio, per operare arresti a scopo intimidatorio fra gli scioperanti, per logorare la capacità di lotta degli sfruttati. Tutti i lavoratori friulani hanno gli occhi rivolti verso questa categoria ed è commovente e importante rilevare che quasi tutte le sere operai singoli, sindacalisti, membri delle Commissioni Interne si recano alla Camera del Lavoro di Udine a chiedere notizie sullo sciopero, ad esprimere la loro solidarietà con i braccianti. Gli operai di Torviscosa seguendo le tradizioni di fratellanza dei movimenti proletari, hanno stabilito di rinunciare a mezza giornata di lavoro a favore degli scioperanti per metterli in condizioni di continuare la lotta. Le Commissioni Interne del cervignanese hanno data la loro adesione e mandato il loro augurio: tutta la classe operaia friulana segue con simpatia le vicende di questo sciopero. Intanto da molte parti d'Italia arrivano notizie confortanti: il fronte degli agrari si sta sfaldando: a Mantova è stato concluso un accordo, così nel Polesine e in altri luoghi.

Malgrado le violenze padronali, i crumiri, le cariche di polizia contro donne inermi e gli arresti arbitrari anche i braccianti friulani vinceranno la loro lotta. Vinceranno perchè è lotta per la giustizia che non si lascia soffocare dai bastoni della polizia; vinceranno perchè essi hanno impostato il loro problema con una rinnovata coscienza di classe.

L'Europa in caso di guerra sarebbe occupata dall'U. R. S. S.

Solo i criminali possono pensare di trasformare l'Europa in un campo di tiro per la bomba atomica

Pierre Cot, autore dell'articolo che riportiamo, è tutt'altro che comunista, ma è comunque un uomo obbiettivo e animato da sentimenti democratici.

La spaventosa visione di una Europa sulla quale pioverebbero le bombe atomiche americane si allarga, nello scritto dell'autore, a tutto il mondo che da tale eventuale guerra uscirebbe con possibilità di ripresa del tutto problematiche. Oggi che l'URSS pone sul tappeto internazionale la questione dei suoi rapporti con gli Stati Uniti, ed ha preso una iniziativa concreta per assicurare la pace al mondo, meditino queste righe i reazionari, i fautori di guerre con la pelle altrui, i sordi di mente e di cuore, che vorrebbero avviare l'Italia verso blocchi militaristi in funzione di guerra all'URSS.

Che gli americani — con le parole di Cot — "possano prendere alla leggera l'ipotesi di una tale guerra è affar loro", ma a noi, rappresentanti più autentici delle forze del lavoro, e quindi, per definizione, ostili alla guerra, incombe il compito di difendere la pace.

E salvare la pace è il nostro unico "costi quel che costi".

Alcuni immaginano che la bomba atomica abbia reso possibile «la guerra lampo» che era il sogno di Hitler. Ma la bomba atomica è un atroce strumento di distruzione; permette l'uccisione in massa, non permette l'occupazione dei territori. Dopo aver gettate le sue bombe atomiche e aver molto distrutto, l'armata americana dovrebbe occupare l'Europa, l'Unione Sovietica e un terzo dell'Asia per imporre la sua volontà al vecchio mondo. Ma è possibile tutto questo?

Sono soltanto gli europei reazionari che possono credere a una guerra breve, poichè essi hanno la abitudine di scambiare i loro desideri con la realtà. Gli americani sono più ragionevoli o meglio informati. Pur tenendo conto della loro attuale superiorità in fatto di bombe atomiche, pensano che dovrebbero attendere due anni prima di poter sbarcare in Europa. E solo dopo lo sbarco avrebbe inizio la conquista o la riconquista del continente europeo.

Durante questi due anni — pensano gli americani — l'intera Europa potrebbe essere occupata dal Esercito Rosso, dato che non si sa chi potrebbe opporsi a questa occupazione. Nel miglior dei casi i paesi del blocco occidentale (compresa l'Inghilterra) potrebbero mettere in efficienza 20 divisioni e gli Stati Uniti forse una

(Continua in seconda pagina)

I comunisti australiani a congresso

Anche per l'Australia ormai, e non solo nella vecchia Europa, «si aggira lo spettro del comunismo». Il 13 maggio il partito Comunista nazionale dell'Australia, ha tenuto il suo 15. Congresso. Il Presidente del Comitato Centrale del Partito, Sharkey ha sottolineato nella sua relazione che gli interessi della pace richiedono l'abbandono della politica estera finora seguita dal Governo australiano. Sharkey ha anche gettato un grido di allarme contro l'imperialismo anglo americano che con investimenti finanziari minaccia di rovinare l'economia del paese. Il Congresso ha chiuso i suoi lavori inviando una mozione di protesta al Governo affinchè intervenga per far cessare i ributtanti massacri di democratici greci.

DA TUTTO IL MONDO

Le condizioni alimentari nella Germania anglo - americana

Le condizioni alimentari della Germania, per quanto riguarda la zona di occupazione anglo-americana, sono diventate estremamente gravi. Le ondate di protesta dei tedeschi contro questo stato di cose si estendono sempre di più. In particolare vengono colpiti da queste deficienze alimentari i lavoratori delle grandi città, che non hanno calorie sufficienti nemmeno per reintegrare le forze consumate sul lavoro. Gli operai reagiscono alle autorità di occupazione come possono e con formidabili scioperi. Nella scorsa settimana hanno scioperato Monaco, Kassel, Hannover. In tutte le loro agitazioni gli operai, oltre a questioni economiche non hanno mancato di agitare anche il problema politico del loro paese.

[illegible] la necessità di una costituzione democratica e unitaria della Germania, in cui le forze del lavoro [illegible]

[illegible] il piano per l'ammissione dei nuovi studenti nelle scuole superiori e nelle scuole medie professionali per l'anno scolastico 1948-49. Dovranno essere ammessi 180 mila nuovi studenti nelle scuole superiori e 348 mila nelle scuole medie professionali. Nell'autunno prossimo il numero degli studenti nelle scuole superiori dell'URSS salirà a 772 mila superando così il numero previsto dall'ultimo anno del piano quinquennale postbellico.

L'attività delle brigate giovanili di lavoro

Tre brigate giovanili «Al servizio della Polonia» al lavoro nei depositi di carbone del porto di Szczecin costruiranno dei terrapieni di 400.000 metri cubi.

La 19.ma brigata «Al servizio della Polonia» ha preso possesso di un campo di 60 tende organizzato a Lichowek, presso Tczew, e provvisto di acqua corrente, impianti sanitari e luce elettrica. Le brigate bonificheranno in 6 mesi una superficie di 10.000 ettari.

Collaborazione fra partiti in Ungheria

Il segretario generale del Partito nazionale dei contadini ungheresi Erdei, in un discorso tenuto suo partito intende collaborare con il Partito Unificato dei Lavoratori.

Come [illegible]

Dopo le ipotetiche "liste,, del Fronte le vere "liste,, della D.C.

Da fonti tendenziose sono state fatte circolare tra la popolazione di Torviscosa voci allarmistiche sul rinvenimento di liste di proscrizione e su presunti rovesciamenti di posizioni nelle gerarchie tecnico amministrative della S.A.I.C.I., nella eventualità della vittoria elettorale del Fronte.

Risulta inoltre che alcuni dipendenti inclusi in tali liste e quindi vittime della S.A.I.C.I., ritenendosi vittime di una presunta sanguinaria epurazione, hanno chiesto alla Direzione l'allontanamento dei loro compagni o colleghi di lavoro che essi hanno accusato come mandanti o esecutori di tale ineffabi- [illegible] purtroppo la paura fa credere anche al ridicolo!

Pertanto invitiamo i nostri accusatori a uscire dal poco onorevole anonimo, e apertamente, come si conviene a uomini retti, rinnovare, seguendo la procedura legale, il loro atto di accusa, poichè siamo pronti a dar loro ogni soddisfazione.

Lasciamo che la popolazione di Torviscosa giudichi di conseguenza coloro che, con finalità equivoche, hanno cercato di infamare il nome di tanti lavoratori, operai ed impiegati, che hanno dato, in ogni momento il loro contributo di operosità e di capacità, con animo leale verso il lavoro comune, e specie verso la Direzione della S.A.I.C.I.

L'ambasciatore Donini decorato

L'ambasciatore italiano in Polonia, Ambrosio Donini, allontanato dal suo posto dal Governo di De Gasperi, perchè... riuscì a far prendere alla Polonia una posizione favorevole al ritorno delle nostre colonie, ha ricevuto dal Presidente Bierut la più alta onorificenza che mai sia stata concessa ad un Ambasciatore straniero a Varsavia.

Una commovente lettera dalle Pietraie

LA DEMOCRAZIA CRISTIANA AL GOVERNO significa fame o prigione per gli operai

Alcuni giorni or sono, sulla frontiera Italo-Jugoslava un gruppo di emigranti friulani, della zona delle pre-Alpi Carniche, venivano arrestati perchè tentavano, spinti dal bisogno e dalla fame, di emigrare nella vicina Jugoslavia alla ricerca di lavoro.

I lavoratori sono stati condannati a due mesi di arresto e a 71 mila lire di multa, in ragione di 11 mila lire a testa. L'inqualificabile società barbara che noi vogliamo modificare, per tentare di giustificare questo autentico crimine, ha par dio di italiani che si recavano in Jugoslavia per andare a combattere in Grecia con le truppe di Tito. Siamo lieti ora di pubblicare una protesta che ci giunge direttamente dai luoghi di origine degli operai stessi.

Nel desiderio di rendere di pubblica ragione i motivi per cui gli operai delle Pietraie di Trasaghis, Osoppo e Venzone, abbiano tentato di espatriare clandestinamente in Jugoslavia, ci spogliamo di qualunque veste di colore, essendo nostro unico compito difendere la verità e salvare, nella pubblica opinione il buon nome di paesani che secondo la legge inesorabile dell'attuale stato di cose, usciti vivi per miracolo dalla recente guerra, hanno di fronte l'alternativa della fame o della prigione.

Noi asseriamo circa questi arresti, quanto segue:

1) da tre anni grazie alla lotta sostenuta anche dalle nostre popolazioni, l'Italia gode della libertà politica, ma per i poveri esiste da tre anni soltanto la libertà di morire di fame;

2) Dei governi finora succedutisi in Italia, nessuno, diciamo nessuno, ha preso provvedimenti per alleviare le sorti delle nostre popolazioni, per assicurare ai lavoratori un pane, sia pure magro, ma continuo.

La conseguenza di questo stato di cose è che gli operai tentano di emigrare clandestinamente nella vicina Jugoslavia dove danno garanzia di ricevere lavoro e che richiede un minimo di spese di viaggio per raggiungerla.

Nella primavera del 1947 il 75 per cento degli operai clandestini in Jugoslavia hanno portato alle loro famiglie un discreto gruzzolo. Nessuna tratta di schiavi, niente arruolamenti per combattere la Grecia, ma trattamento umano, paga soddisfacente e uguale a quella di tutti gli operai Jugoslavi. In Jugoslavia, specie nel settore edile i nostri operai sono molto ricercati. Nel 1948 il problema si ripresenta con tutto il suo drammatico retroscena di miseria e di fame. Perchè nessuno si chiede come mai questi operai tentano di fare uno strappo alla legge per emigrare? Si affondino le dita nella piaga della disoccupazione e poi si provi a odiare colui che ci offre lavoro a condizioni umane. Perchè piuttosto non si organizza questa benedetta emigrazione? Perchè non si mantengono quelle promesse che sono state fatte poco prima delle elezioni. Dovremo pensare che la D. C. è nemica del popolo e fa solo il vantaggio delle classi ricche? (ma naturale, amici delle Pietraie. N.d.r).

Circa i condannati di Gorizia dobbiamo poi osservare che non tutti sono comunisti, ma anche socialisti, repubblicani, socialisti delle due tendenze e anche democristiani e fra i clandestini ci sono poi molti indipendenti.

La condanna, sia pur lieve, da essi ricevuta ha le sue gravi conseguenze:

1) I due mesi di arresti, mettono gli operai in condizioni di non poter emigrare all'estero per ben 5 anni; dunque, se all'interno non vi sarà lavoro essi avranno di fronte solo la disoccupazione o la fame.

2) Le 11 mila lire di multa sono cifra relativamente piccola per coloro che possono godere spiagge e villeggiature; ma per gli operai significano circa 15 giorni di lavoro.

Su queste faccende noi desideriamo che gli articolisti ritornino e ci facciano vedere quello che noi attendiamo dai giornali di «pubblica opinione»: un pochino di verità e che cessi in Italia l'odio contro noi operai. Rivolgiamo inoltre un ennesimo appello alle autorità perchè intervengano a dare un po' di sollievo alle popolazioni delle Pietraie, prima che le conseguenze si facciano sentire sull'ordine pubblico.

Un gruppo di disoccupati
(seguono le firme)

Un manifesto del P.C. slovacco per le elezioni del 30 maggio

La Cecoslovacchia si prepara al primo Piano quinquennale

Sotto il titolo «Concordi per lo sviluppo, il benessere e la forza della Repubblica», il Comitato centrale del P.C. della Cecoslovacchia ha diramato, in occasione delle imminenti elezioni, un proclama nel quale viene detto che le votazioni del 30 maggio decideranno il destino del popolo intero. Confermando la lista unica dei candidati del rinnovato Fronte popolare, il popolo confermerà l'indirizzo popolare-democratico, della politica cecoslovacca dalla liberazione ad oggi.

Nel proclama si dice anche che la vittoria di febbraio ha consolidato la posizione della Repubblica nella politica estera ed interna e sventato i tenebrosi piani della reazione per l'asservimento del paese.

«La legge elettorale dà agli avversari del Fronte popolare e del Governo la possibilità legale di presentare le liste d'opposizione — continua il proclama. — Qualora essi non lo facciano, abbiamo il diritto di ritenere che la opposizione reazionaria non ha da noi alcun appoggio nel popolo e teme di presentarsi apertamente col suo programma davanti all'opinione pubblica.

Il popolo cecoslovacco manifesterà nelle elezioni la sua decisione di difendere la libertà e la sovranità contro gli organizzatori della nuova Monaco, la decisione di rimanere saldamente nel grande Fronte della pace e della democrazia assieme allo Stato sovietico, agli altri stati slavi e della democrazia popolare. Le elezioni del 30 maggio non genereranno convulsioni politiche. Esse saranno invece l'espressione dell'unità popolare, che assicurerà la realizzazione del Piano economico biennale, premessa per il primo Piano quinquennale cecoslovacco.

Il proclama afferma poi che col Piano quinquennale il tenore di vita dei popoli cecoslovacchi aumenterà del 60 % rispetto all'anteguerra, mentre contemporaneamente le entrate nazionali aumenteranno del 40-50 % quelle d'anteguerra.

Il Piano Quinquennale contribuirà a rendere indipendente la economia cecoslovacca dagli stati capitalisti. La condizione per la realizzazione dei piani economici biennale e quinquennale è il consolidamento dell'ordinamento democratico popolare contro ogni tentativo di nemici interni ed esterni.

PECCATO MORTALE

Giorni fa a Udine un solerte vigile Urbano fermava un operaio perchè nelle ore notturne transitava per la città senza lume alla bicicletta. Mentre tra i due era accesa una discussione nel corso della quale l'operaio cercava di farsi perdonare... l'atroce delitto e metteva in luce le sue precarie condizioni economiche passava di lì un prete, pure in bicicletta e pure senza fanale. Il collega del Vigile, fermò anche il sacerdote, ma dopo un breve e deferente inchino lo lasciava ripartire senza avergli dato nemmeno un soldo di multa.

Bravo Vigile, servo sciocco del clericalismo nascente: non ti avvenga nella vita di avere lo stesso peso e la stessa misura per i poveri operai e per i preti: potresti finire diritto all'inferno per aver commesso un sì grave peccato mortale.

LA VIA DI SALVEZZA per una categoria in crisi

Sull'*Unità* (edizione genovese - 6 marzo) è apparso un articolo dell'on. Bosi sui Problemi della piccola proprietà, articolo del quale riteniamo dare un ampio resoconto, perchè indica soluzioni di efficacia e validità generali.

Bosi afferma il carattere generale di quella crisi della piccola proprietà che oggi presenta le sue manifestazioni più tragiche e respinge l'assurda calunnia che i contadini abbiano tratto profitto durante la guerra, dalla fame degli altri lavoratori. «E' smentita ormai la storiella — dice Bosi — dei milioni ficcati nelle damigiane; in realtà i piccoli contadini i quali durante la guerra hanno avuto un solo privilegio nei confronti degli operai, quello di avere il pane, non hanno potuto conseguire, in questi ultimi anni, neppure quei piccoli vantaggi economici che pure avevano ottenuto in altri dopo guerra. Oggi, i contadini non comprano la terra ma la vendono».

Approfondendo la diagnosi della crisi, Bosi ne riconosce i fattori determinanti nell'eccessiva pressione fiscale, negli errori o meglio nelle ingiustizie che caratterizzano l'applicazione del sistema dell'ammasso per contingente e nella esosità dei prezzi industriali in conseguenza del regime di monopolio tenuto dai grandi complessi industriali tipo Montecatini.

«L'attuale sistema fiscale — spiega l'articolo — è vessatorio e iniquo ed è a causa della debolezza permanente delle piccole imprese. La Piccola proprietà non è che uno strumento di lavoro eppure paga imposte proporzionalmente superiori a quelle della grande proprietà».

Quanto alle quote del contingentamento, Bosi accenna alla insostenibile situazione dei piccoli coltivatori che spesso non raccolgono neppure il grano sufficiente per la propria famiglia, ed ai quali s'impone oggi di versare all'ammasso decine di quintali di grano. «Ebbene — prosegue l'articolo — in questo momento una ancor più grave iattura si è abbattuta sui piccoli coltivatori: i prezzi dei prodotti agricoli precipitano a livelli incredibilmente bassi, mentre i prezzi al minuto degli stessi prodotti non hanno subito che scarsi ribassi. Noi non siamo certamente favorevoli agli alti prezzi dei prodotti alimentari ma è criminale che diminuiscano solo i prezzi dei prodotti agricoli al produttore mentre essi non diminuiscono al consumo e mentre i prezzi industriali aumentano».

Ancora una volta dunque l'egoismo degli agrari e dei grandi industriali si vale del controllo dell'apparato statale per realizzare lauti profitti a danno dei piccoli produttori e per addossare ad essi i danni ed i malanni dei periodi di crisi.

Qui Bosi constata che «è lo stato di isolamento dei contadini che ha sempre favorito questa politica» e da questa osservazione ricava gli elementi della soluzione: i piccoli proprietari devono rompere il loro isolamento non solo nel senso che essi debbono associarsi per difendere i loro interessi e resistere allo sfruttamento, ma anche nel senso che devono unirsi alla lotta degli altri contadini e degli operai. «I contadini piccoli proprietari — conclude l'articolo — non hanno bisogno di occupare terre incolte come i loro fratelli dell'Italia Meridionale, ma insieme a loro debbono battersi per la revisione del sistema fiscale e per la tutela dei loro prodotti; debbono unirsi agli operai ed ai lavoratori della città per la instaurazione di una democrazia nella quale gli interessi di tutti i lavoratori siano gli interessi preminenti.

Gli uomini-coniglio della D. C.

hanno inventato le liste di proscrizione

Nell'alto, medio e basso Friuli gira ancora la storiella delle liste di proscrizione. A Tolmezzo dovevano essere soppresse 150 persone... a Pontebba una quarantina, a Tarvisio più di 70, a Gemona oltre cento... e via discorrendo. La fantasia lavora sul macabro: con stile da Grand-Guignol, con richiami di spettri, larve, cimiteri e plotoni d'esecuzione.

Ci consta che più d'uno di questi emissari è stato diffidatto: sia dal Fronte che dall'Autorità. Ma c'è qualcuno che non la smette ancora: che fùcina, nel groviglio del suo cervello malato, nuovi sordidi delitti, nuovi tenebrosi complotti.

Dove mirano questi signori?

La manovra è trasparente anche se chi la compie gioca per vie oscure, atteggiandosi a martire a salvatore della patria.

Poveri martiri e disgraziati salvatori! Li conosciamo bene questi messeri!

Sono stati i tirapiedi del fascismo, i lustrascarpe dei tedeschi, i denigratori delle forze di liberazione. Se avesse vinto il Fronte avrebbero leccato gli stivali d'un onorevole qualsiasi col rischio non di essere fucilati (troppo onore per gli uomini-coniglio) ma di ricevere una pedata nei lorostinchi conformisti. Son loro, gli uomini-talpa, che hanno inventato le liste di proscrizione: gente spregevole il cui cervello non vale un soldo e la cui vita

[illegible]

democristiano rompa qualche [illegible] o resti addirittura in secca.

Di qui la necessità di agire subito. Di seminare odio, buttare fango, impostare fin d'ora una campagna elettorale sulla piattaforma gradita alle forze della reazione.

In fondo i democi non sono affatto tranquilli. La loro pletorica, obesa vittoria li rende nervosi: hano un peso sullo stomaco, la paura di non digerir bene. E poichè i gesuiti ci dicono che tutte le armi son buone, ecco le diavolerie di paternità frontista. Dalle liste di proscrizione alle torture corporali, dall'occupazione degli uffici ai motivi insurrezionali, dagli assalti alle polveriere alle cellule militari, ecc. ecc. Iniezioni di paura, di nervosismo, di brivido giallo nelle carni della povera gente, di tutti quelli che oggi si pentono di aver votato «bianco fiore»: perchè temono, e non a torto, la dittatura clericale. Ed inviti a disertare il Fronte, questa Sodoma e Gomorra della moderna civiltà.

Le bugie hanno le gambe corte. Il proverbio, almeno, dice così. Tutto dipende però dalla lunghezza del passo. E dalla consistenza, più o meno forte, della stessa bugia. Che il «redde rationem» venga oggi o domani ha poca importanza. Ma verrà: quest'è sicuro. E se è vero che chi manovra la politica del Viminale non è De Gasperi o Piccioni ma qualcuno o qualcosa più forte di loro, è altrettanto vero che la Storia non si ferma alle soglie d'una curia o dei portone di bronzo. Ma cammina, inesorabile, con i suoi alti e bassi, con le sue eclissi ed i suoi fulgori.

Ed un giorno — vicino o lontano che sia — farà giustizia di tutto. Di tutti gli ostacoli che le hanno sbarrato il cammino: dalla trave al fuscello, dall'atto diplomatico più sottile alla grossolana trovata di quelle che un tempo furono le liste di proscrizione.

S.

Riunione del Comitato Provinciale del Fronte

Sabato 15 c. m. presso la propria sede si è riunito il comitato provinciale del Fronte Democratico Popolare, erano presenti i rappresentanti degli organismi e partiti aderenti.

Dopo ampia e serena discussione si è concordato l'attività che devono applicare i vari organismi aderenti sul piano programmatico deciso da tempo su scala nazionale e provinciale.

Il Fronte solidale con i braccianti in sciopero

Il Fronte Democratico Popolare porge ai braccianti impegnati in dura lotta contro le forze retrive sostenute dal governo il saluto fitro e augurale di tutti i democratici che si stringono attorno al Fronte, ed invita gli organismi e partiti aderenti a dare tutto il loro appoggio agli scioperanti che lottano per il rispetto dell'accordo già patuito e liberamente firmato in settembre che riconosce la corresponsione della contingenza su scala mobile le otto ore di lavoro.

Il Fronte dando la sua piena solidarietà gli scioperanti protesta contro l'Autorità governativa per l'intervento aperto della polizia che con ogni mezzo tenta di impedire il libero svolgimento dello sciopero atto a garantire ai lavoratori i propri diritti.

Danni di guerra

L'INTENDENZA DI FINANZA comunica che per le necessità dei servizi e per dare un maggiore impulso alla concessione degli acconti ai sinistrati di guerra, la udienza al pubblico, viene limitata al solo giorno di sabato dalle ore 9 alle ore 12.

Colonie estive Autorizzazione

Gli Enti, Istituti, Associazioni ecc. che nella prossima stagione estiva intendono far funzionare delle colonie climatiche debbono richiedere la prescritta autorizzazione prefettizia.

Le istanze, a tal fine, corredate di tutte le indicazioni circa la natura, il tipo e l'attrezzatura igienico-sanitaria della colonia, dovranno pervenire alla Prefettura non oltre il 31 maggio p. v.

Per informazioni e chiarimenti rivolgersi alla Prefettura, Ufficio Sanitario Provinciale.

Rimangiare le diffamazioni contro il partigiano Trieste

In relazione all'articolo apparso sul N. 89 diquesta edizione del nostro giornale del 12 aprile 1948 sotto il titolo: «Terrorizza la popolazione di Tavagnacco l'ex confidente delle S.S.» sentiamo il dovere di dichiarare che la stampa delle fotografie e il contenuto edll'articolo è sfuggita al controllo di questa Direzione, la quale riconosce che i fatti disonorevoli attribuiti in detto articolo al Signor Artemio D'Agosto sono stati pubblicati senza preventivo accertamento e sono da ritenersi destituiti di fondamento.

In consegueza la Direzione del giornale non ha difficoltà a deplorare l'avvenuta pubblicazione.

F.to *Franco Amadini*

Udine, li 18-5-1'48.

Continuano in Grecia le esecuzioni in massa

Nell'isola di Egina sono stati fucilati altri 80 combattenti del movimento di resistenza. 11 di essi sono stati condannati a morte per aver agito contro i traditori che hanno collaborato con gli hitleriani, durante la guerra.

L'Europa in caso di guerra sarebbe occupata dall'U.R.S.S.

[illegible] nasceva che quello che [illegible]sentato come carica[illegible] mondo era invece una [illegible]osa realtà nostra. Il fa[illegible] lo aveva proibito e ci son voluti circa dodici milioni di cadaveri sovietici perchè gli italiani potessero vederlo.

[illegible]

[illegible]mata stessa combatteva sul fronte dell'Est contro l'Esercito Rosso, e solo un 15 per cento sugli altri fronti, contro l'insieme delle forze americane, britanniche e alleate.

Si può dire che l'Esercito Rosso aveva ricevuto materiale americano, ed è vero. Ma il contributo degli Stati Uniti allo sforzo di guerra sovietico è stato tutt'al più un 20 per cento. Ed inoltre, in quel periodo, più del 20 per cento della capacità di produzione sovietica era stato distrutto dagli eserciti di Hitler: questa capacità di produzione non soltanto ha raggiunto il livello di prima della guerra ma lo ha superato. Ed è per questo che gli esperti americani non si fanno nessuna illusione sulla possibilità di guerra atomica lampo: anche i francesi non hanno il diritto di farsi illusioni su questo punto.

Pur prevedendo le cose nella maniera più favorevole agli americani, durante due anni tutta la Europa sarebbe occupata dall'Esercito Rosso. Durante questi due anni i centri di produzione europei sarebbero esposti ai bombardamenti atomici. Cosa resterebbe delle nostre ricchezze nazionali? Certo ben poca cosa.

Che gli americani possano prendere alla leggera l'ipotesi di una tale guerra è affar loro. Ma è nostro dovere pensare a ciò che diventerebbe il nostro Paese se la ipotesi divenisse realtà. Alcuni francesi pensano, e a torto, che il nostro paese non potrà risollevarsi senza il piano Marshall. E' troppo ricordar loro che la guerra fra l'Unione Sovietica e gli Stati Uniti rappresenterebbe, in ogni caso, la soppressione del piano Marshall, e alcune altre soppressioni per giunta? Potrei ricordare che anche se gli Stati Uniti vincessero la guerra, non si tratterebbe più dopo la guerra di aiutare la Francia a risollevarsi, e ciò per la semplice ragione che la guerra accumulerebbe tali rovine in Europa, in Asia ed in America che nessun paese sarebbe più nelle condizioni di aiutare gli altri. Vorrei inoltre far osservare che nel mondo che uscirebbe da questa guerra non ci sarebbe più posto per la libertà di impresa e per i vecchi valori che essi pretendono di difendere.

A rigor di termini, coloro che sono accecati dalla passione politica possono farsi delle illusioni quando si tratta di sapere chi sarà il vincitore di una nuova guerra. Ma bisognerebbe aver perso la ragione per sperare che la Europa occidentale e la Francia, così come esse sono attualmente organizzate e soprattutto il capitalismo europeo, non sarebbero nel numero dei vinti.

Ninotchka

Ha tenuto il cartello per quasi una settimana anche a Udine questo film, che è un insulto alla vera arte di Greta Garbo. Il tentativo satirico riesce a stento a salvarsi nell'ironia di un paio di barzellette raccontate con non eccessiva arte. Il film che ha comunque mandato in visibilio durante la campagna elettorale e anche dopo, i piccoli borghesi di mediocre cultura, era stato vietato dal fascismo, perchè mentre si sforzava di mettere in ridicolo un

CRONACHE DEL FRIULI

Tarcento

Manifestazione di 1200 disoccupati

Dal giorno 16 corrente i 1200 disoccupati Tarcentini, sono in agitazione, e la sera del 17, essi hanno presentato un ordine del giorno, al Segretario della locale Camera del Lavoro. L'ordine del giorno, che contiene i seguenti punti: 1) ripresa immediata dei lavori del II lotto della fognatura di Tarcento; 2) Inizio immediato dei lavori della strada Sella e strada Flaipano; 3) Sostituzione delle maestranze della categoria pensionati occupati presso il Cascami Seta di Bulfons in condizioni non disagiate, con disoccupati che si trovano in condizioni disastrose con famiglie numerose a carico; 4) Aggiornamento delle domande di sussidio straordinario dei disoccupati che da diversi mesi attendono invano di essere liquidati; 5) Aumento del personale adetto all'Ufficio del Lavoro per eventuali richieste di mano d'opera per l'estero. E' stato discusso da una commissione formata dal dott. Grocchi per il Prefetto, dal geom. Vattolo Sindaco di Tarcento, dal dott. Pironio Commissario di P.S. di Tarcento e dal Segretario della Camera del Lavoro sig. Gino Nicoletti.

Alle ore 9 del 18 corr. i disoccupati si sono portati nella sala della Rotonda presso il palazzo comunale, dove la manifestazione di protesta, ha avuto luogo con disciplina, fermezza, e urbanità, tanto da rendere perfettamente superfluo lo schieramento di forze organizzato dalla Polizia. Ai dimostranti hanno parlato, il sig. Gino Nicoletti per la Camera del Lavoro, ed il Sindaco geom. Vattolo, assicurando il pronto interessamento delle Autorità provinciali e locali, per la soddisfazione immediata delle rivendicazioni poste all'Ordine del giorno. E' stata indi formata una Commissione di disoccupati, che si porterà alla sede di Udine dell'Istituto di Previdenza Sociale allo scopo di ottenere l'immediata liquidazione delle pratiche di sussidio straordinario in pendenza. Il contegno dei disoccupati Tarcentini, durante l'agitazione e la dimostrazione, è stato dei più calmi e ben degno di encomio.

Perteole

La voce del padrone

Lavoce del padrone si è fatta sentire fino ai più lontani siti.

All'amideria Chiozza di Perteole, un operaio democristiano si è, rifiutato di pagare le quote sindacali, affermando che ormai la D.C. è abbastanza forte per fare a meno dei sindacati.

Dal che si deduce che l'ACLI e la D.C. sono all'opera per rompere l'unità sindacale e buttare le masse operaie indifese nelle braccia dei padroni.

LA LATTERIA A NIMIS

Lo sforzo dell'Amministrazione Comunale, degli operai e dei tecnici

Per l'interessamento del senatore Giacomo Pellegrini, la Giunta d'intesa riusciva ad ottenere dall'on. Emilio Sereni, in quel momento Ministro dei Lavori Pubblici, un contributo a favore del Comune di 3 milioni di lire, da destinarsi appunto alla ricostruzione della Latteria che è stata inaugurata domenica scorsa.

Si crearono, in tal modo, le condizioni che avrebbero permesso di affrontare concretamente il problema e di risolverlo.

Il non facile compito è toccato al Comitato Comunale per le Riparazioni Edilizie. Esso dava inizio ai lavori — con la demolizione dei resti del vecchio fabbricato — il 26 settembre.

Quanto era rimasto del vecchio fabbricato è stato demolito perchè non sarebbe stato possibile non tener conto che nelle immediate adiacenze di esso la situazione non era più quella di prima. Era sorto, infatti, il «Villaggio Svizzero», ed era sorta una casa popolare. Inoltre il Piano di Ricostruzione prevedeva delle rettifiche che, comunque, avrebbero imposto lo spostamento del fabbricato, rispetto alla sua ubicazione originaria. Bisognava, infine, tener conto delle moderne esigenze tecniche, sanitarie, igieniche ed estetiche; gli anni non erano passati senza conseguenze, neppure per la Latteria.

I lavori sono stati portati avanti con la maggior celerità possibile, data la stagione inoltrata, tanto che si è lavorato anche di notte e, qualche volta, anche in giorni festivi.

Per il costante interessamento dimostrato e per gli aiuti accordatici sentiamo il dovere di ringraziare in modo particolare il Signor Prefetto. Un ringraziamento dobbiamo anche al Maggiore Mittoni, Direttore dell'Ufficio Provinciale di Assistenza Post-Bellica.

La nostra gratitudine va inoltre al progettista, Prof. Nonino; al Genio Civile, al dott. Braidot, dell'Ispettorato Agrario, ed al Consorzio Agrario. Dobbiamo ricordare, con animo grato, l'aiuto accordato dall'UNRRA - CASAS, qualche volta in momenti particolarmente difficili per l'andamento dei lavori.

Infine, vanno doverosamente ricordati gli operai, che si sono prodigati dimostrando di aver compreso tutta l'importanza dell'opera che si trattava di portare a compimento; e va ricordato l'assistente Toso, che ha diretto i lavori con rara competenza e con vera abnegazione.

Così, con uno sforzo di volontà spinto al limite del possibile, è sorto questo moderno edificio ed è sorto questo modernissimo impianto che, certamente, colloca il nostro caseificio ad uno dei primi posti nella provincia.

L'avvenimento che oggi festeggiamo va considerato come un nuovo, grande passo in avanti sulla via della rinascita del nostro paese e della normalizzazione della sua vita economica.

L'Amministrazione Comunale ed il Comitato Comunale per le Riparazioni Edilizie provano oggi la soddisfazione che procura il dovere compiuto ed esprimono l'augurio che la Letteira Sociale apra le sue porte a tutti i produttori senza eccezione in modo che, oltre ad essere fattore di progresso economico, essa diventi fattore di concordia e di unione, al disopra di ogni differenza di parte.

Colugna

Espulso da nove mesi

Siamo ormai abituati alla straripante stampa avversaria, al modo con cui tratta i problemi e di spiegare tutto quello che accade nello vita nazionale, dalle polveriere che saltano, alle fanciulle sedotte e abbandonate con i comunisti. Se poi si tratta dell'affare delle armi allora la stampa sullodata diventa epilettica. Non c'è coltello, archibugio, fucile o altro rinvenuto in questi ultimi tempi di qualche bieco comunista, che non sia passato per le mani

La settimana scorsa armi sono state rinvenute in qualche luogo del Friuli e subito gli arrestati sono diventati automaticamente comunisti. La nostra smentita diventa quasi inutile in questo caso, ma oggi abbiamo qualche cosa di buono. Sempre la settimana scorsa fu arrestato a Colugna certo Moro Firmino per detenzione abusiva di armi e al solito il bene informato cronista parlò di un militante del nostro partito. Ora Moro Firmino risulta espulso dalla sezione di Colugna, come proviamo con la foto sottoriprodotta, fin dal mese di agosto dello scorso anno e la sua espulsione pubblicata sul n. 35 di «Lotta e Lavoro» del 31 agosto 1947.

Crediamo che questo basti, ma per i fessi che van scrivendo sui giornali che il partito fa il furbo con le espulsioni, che avvengono circa sei mesi prima del fattaccio, noi abbiamo in redazione copia di quel giornale.

Naturalmente senza presumere con questo di cambiare nemmeno una rotellina delle ben costrutte teste di quei cronisti.

Espulsioni

Il Consiglio di Sezione di Colugna presa visione del comportamento dei sottosegnati compagni, ha deliberato.

Feruglio Amedeo Vittorio di Lorenzo viene espulso dal Partito per indegnità ed incomprensione della linea politica del Partito stesso.

Moro Bruno di Firminio, viene radiato dal Partito per inadempienza ed incomprensione politica.

Bulfone Luigi di fu Pietro viene considerato dimissionario in seguito alle sue dchiarazioni scritte.

Il Consiglio ha pure accettate le dimissioni inviate per ragioni personali del compagno Frassinetti Luigi di fu Cesare.

Rivolto

Il vero volto della D.C.

Durante un litigio, avvenuto in paese per ragioni politiche, un democristiano è saltato su come una furia gridando: Comunisti, verrà anche per voi il giorno; siete tutti segnati!

L'affermazione del democristiano merita la nostra attenzione, perchè da qualche tempo si va gridando in paese che esiste una lista. La D.C. si preparerebbe a fare atti antidemocratici e forse peggio. Così, con la storia delle liste del Fronte la D.C. compila realmente le sue liste. Del resto sapevamo ancora agli inizi che sarebbe finita così: si accusano gli altri di voler compiere una certa cosa per poi ritenersi giustificati commettendola realmente. La D.C. faccia pure le sue liste, noi continueremo la nostra strada, ma prima di abbandonarsi a minaccie o ad atti inconsulti, tenga presente che in Italia ci sono, per fortuna della democrazia vera, otto milioni di cittadini che non sono chiusi nei conventi o negli ospizi per vecchi minorati, ma sono fuori, vivi e vitali nella società, pronti a difendere la loro libertà.

Pro Federazione

Pervenute a favore della Federazione durante il periodo dal 28 aprile al 18 maggio 1948:

Riporto sottoscrizioni precedenti lire 533.279. Cossar Ledi 500; Silvio Iseppi 270; Sezione di Feletto Umberto 5000. Totale L. 539.049.

La nota sportiva

Le squadre sovietiche alla vigilia della stagione sportiva

Quando si avvicina la primavera, le migliori squadre sovietiche si recano nelle zone meridionali del Paese.

Abitualmente il luogo preferito per le partite di allenamento è il litorale del Mar Nero. I calciatori si esercitano secondo un programma speciale, sotto la guida di esperti allenatori e sotto la sorveglianza dei medici. La squadra moscovita «Dinamo» nota per le sue partite in Gran Bretagna e in Scandinavia, è partita per Gagri, piccola stazione balneare sul Mar Nero. I giocatori della «Dinamo» si allenano intensamente, sforzandosi di raggiungere l'affiatamento completo delle squadra. Ma la loro forza è l'attacco che sfibra qualsiasi avversario. E realmente la squadra riesce sempre ad imporre la propria volontà all'avversario e a mantenere fino alla fine della partita un ritmo intenso di gioco. Fanno parte della squadra il noto portiere Khomic, l'avanti Beskov autore di tre goals sui cinque affibbiati al Norrceping» Solo. viov, Karzev ed altri. Nella stagione che sta per aprirsi i giocatori della «Dinamo» dovranno battersi per riconquistare alla loro squadra il titolo di campione dell'Unione Sovietica, perduto nel 1946.

Tutti vogliono conquistare questo titolo e in primo luogo i club più forti del paese: «Z.D.K.A.» «Dinamo» di Tiblissi, «Spartak» e «Torpedo» di Mosca. Queste squadre si sono già esibite più di una volta all'estero, ma un successo particolarmente grande è stato raggiunto dalla squadra del club «Torpedo», che raggruppa gli sportivi operai e impiegati dell'officina automobilistica «Stalin». Essa ha vinto quasi tutte le partite giocate con le squadre ungheresi la cui classe di gioco è molto apprezzata in Europa. Fa parte della «Torpedo» uno dei migliori avanti sovietici Ponomariov.

La squadra dell'Esercito Sovietico («Z.D.K.A.») — campione dell'U.R.S.S. da due anni — si allena sullo Stadio di Sukhumi nel Mar Nero. L'anno scorso questa squadra ha ottenuto risultati notevoli. Essa ha giocato tutte le 12 partite finali del campionato dell'U.R.S.S., senza subire neppure una sconfitta. Fanno parte della squadra «Z.D.K.A.» noti giocatori come Kocetkov chiamato dai cecoslovacchi il migliore centromediano d'Europa, Bobrov, che ha insaccato sette palloni nella rete degli inglesi e altri. La squadra moscovita «Spartak» ha vinto la «coppa dell'U.R.S.S.» nel 1947 e ha reclutato nuovi giocatori sui quali il club ripone grandi speranze.

V. DUBININ

Direttore responsabile: LORIS FORTUNA

Tip. Ed. «A. Manuzio» - Udine

DALLA REDAZIONE DI PORDENONE

In agitazione i disoccupati

I disoccupati di Pordenone sono scesi lunedì scorso nuovamente in agitazione. Di fronte alla noncuranza delle Autorità Comunali e Provinciali, i disoccupati dopo essersi riuniti alla Casa del Popolo, si sono recati compatti in Municipio mentre una Commissione chiedeva di essere ricevuta dal Sindaco. In mancanza del Sindaco, la Commissione doveva però essere ricevuta dal Vice Sindaco, il quale, con la tattica che gli è propria, non ha fatto altro che assicurare il suo interessamento perchè si dia il via, da parte delle Autorità superiori, all'inizio dei lavori.

Il memoriale inviato il 20 marzo dalla Camera del Lavoro dove si segnalava l'allarmante dilagare della disoccupazione nel pordenonese e si proponeva l'inizio di diversi lavori di pubblica utilità, è stato posto nuovamente sul tappeto e sulla base di questo, una Commissione è partita martedì mattina alla volta di Udine per essere ricevuta dal Prefetto. Le trattative sembra abbiano dato buon esito in quanto, il Prefetto, ha disposto l'immediata costruzione delle scuole della Comina e il suo personale interessamento per l'approvazione del progetto per il rialzo della strada della Santissima. Inoltre la Commissione ha ottenuto la concessione di sussidi straordinari e di pacchi viveri per i disoccupati più bisognosi e la sollecita ultimazione delle pratiche per l'emigrazione in Francia, Austria e Svizzera.

Assemblea generale a Pordenone centro e a Borgomeduna

Domenica 23 maggio, alle ore 9, avranno luogo presso le rispettive Sezioni le assemblee generali degli iscritti al Partito. Data la importanza dei problemi che verranno trattati, tutti i compagni sono invitati ad intervenire.

Tanto sacrificio e poca ricompensa

Quando circa tre anni fa si iniziarono i lavori per la bonifica dei campi minati gli uomini che si accingevano ad affrontare i micidiali ordigni posti a fior di terra da tutti i belligeranti, erano in possesso di un brevetto di rastrellatore mina conseguito in seguito a regolare corso di addestramento dove si era insegnato loro che il rastrellare mine non è cosa da prendere avventatamente e che le cautele della ricerca di esse non dovevano mai essere dimenticate, si è insegnato loro che i campi seminativi dovevano essere bonificati con la massima scrupolosità al fine di mettere il futuro agricoltore al riparo di ogni sorpresa mortale.

E' troppo lungo spiegare qui i termini tecnici il tempo che si impiega a bonificare un solo metro quadrato. basti sapere che una bonifica integrale con tutti gli accorgimenti per l'incolumità del rastrellatore e di chi, in seguito, lavorerà il campo, permette una resa media oscillante, a seconda de la natura e dello stato vegetativo del terreno, tra gli 80 e i 180 metri quadrati al giorno per uomo.

Mal grado tali accorgimenti e adoperando tutte le cautele che la lunga pratica ha fatto acquistare, più del 50 per cento di questi volontari della morte è stato dilaniato dalle mine e una percentuale pari al 30 per cento totale è stata menomata nelle sue facoltà lavorative per gravi mutilazioni.

Ora gli alti *comandi* dimenticano tutte le istruzioni impartite a questi uomini, dimenticano quanto è stato scritto da loro stessi su due appositi volumi in dotazione agli sminatori, e fatto loro assimilare circa il metodo di lavoro e pretendono invece che un operaio produca una media di 500 a 1000 metri quadrati al giorno allo scopo di finire i lavori di bonifica entro il 30 giugno del corrente anno.

Perchè tutta questa fretta, e a chi serve?

La certezza che i casi mortali aumenteranno di conseguenza, data la fretta, non fa pensare gli alti comandi? E chi si assumerà la responsabilità di assicurare al contadino l'integrale bonifica del suo campo, del suo fondo quando, a causa della fretta nessuno al mondo può farlo.

Prima a fine bonifica l'operaio rispondeva in pieno del lavoro da lui eseguito e le misure disciplinari prese a suo carico arrivavano fino al licenziamento in caso di inosservanza delle norme di bonifica. Ora come può rispondere un operaio di una integrale bonifica se si pretende una mole di lavoro impossibile a eseguire per chi abbia la minima cognizione tecnica di come si fa la bonifica di un campo minato?

C'è qualche cosa che sta gorgogliando sotto sotto e non si crede opportuno venga a galla ritenendo invece chiudere la partita per impedire a qualche probabile ficcanaso di scoprire gli altarini?

E il Ministero della Guerra che ne dice?

L'esperienza insegna che i conti a tavolino fatti in fretta non tornano e questo ne è un caso tipico.

Il far eseguire un simile lavoro in fretta trincerandosi dietro il paravento della stupida frase «ordini superiori» è più che disonesto.

E' umiliante sentirsi comandare da gente incompetente ma è ancor più umiliante che questa gente pretenda di dettar legge solo perchè occupano una posizione privilegiata.

Gli Sminatori

Castelnuovo del Friuli

I disoccupati nel nostro comune sono circa 550, per i quali la soluzione del problema del pane quotidiano è diventato un vero dramma. Essi, reclamano che i sussidi straordinari di disoccupazione, ma che non sarà per questa via che essi troveranno la soluzione: non assistenze soltanto essi chiedono, ma *lavoro*. Lavoro che permetta loro di vivere come uomini liberi e dignitosi.

Da sei sette mesi i lavori già a suo tempo intrapresi per l'acquedotto, sono fermi: perchè non provvedono le autorità agli ulteriori finanziamenti inmaniera rapida? Per i lavori dell'acquedotto, buona parte dei disoccupati di Castelnuovo potrebbe trovare sistemazione. Perchè le autorisistemazione. Perchè le autorità procedono così in ritardo a sistemare gente chè vive da tanto tempo alla giornata? Misteri della birbona Italia degasperiana!

Amaro

La sezione comunista comunica che il compagno Mainardis Nicolino ha smarrito la tessera di partito n. 1629477. Si diffida l'eventuale rinvenitore dal farne uso.

Nozze

Il 17 c.m. la gentile signorina Zita Mainardis si è unita in matrimonio col compagno Rossi Venanzio. Alla coppia gli auguri di felicità della sezione e di «Lotta è Lavoro».

S. Osvaldo

La paura della verità

A San Osvaldo domenica scorsa i saragattiani «tenner parlamento al sol di maggio». Tenner parlamento e, pare, ricchi, vistosi premi erano posti a disposizione di colui che più faceva sentire il suo anticomunismo. Testimoni oculari hanno affermato che nemmeno i fascisti usarono mai linguaggio così violento contro il nostro partito. Dopo la sfuriata anticomunista non mancarono gli sberleffi alla classe operaia a bastizia sociale, di economia panise di promesse di riforme, di giustizia e via dicendo. E' così facile ormai fare di queste promesse: così difficile farsi credere! Tanto è vero che un compagno casualmente presente, chiese la parola e fece crollare il palco delle chiacchiere dei social-traditori, con una semplice domanda: perchè se siete per la classe operaia e per le riforme sociali siete così ferocemente anticomunisti? Egli voleva portare a termine il discorso ricordando che dopo le elezioni del 18 aprile classe operaia, partito socialista e comunista e Fronte Popolare, sono sinonimi, ma il Presidente della seduta, l'on. Grassi, colui che è diventato deputato gli ingiungeva di lasciare l'aula. con i voti di scarto delle parocchie, Dal che si deduce che i Saragattiani da quei veri socialisti del ca...volo che sono, hanno una tremenda paura della verità.

Proprio come i loro amici preti.

Villa Vicentina

Il compagno Franco Raffaele, addetto all'Ufficio stampa e propaganda della nostra sezione, ci lascia per recarsi a Monfalcone.

Al compagno Franco che è anche consigliere comunale vada il nostro saluto e il nostro ringraziamento per la sua apprezzata attività nel partito e nell'amministrazione comunale.

Palazzolo dello Stella

Atienti ai calli

Dicono: Quelli del Fronte avevano preparato le liste, quegli del Fronte sono dei disonesti, ecc... Se a Palazzolo ha vinto il Fronte, e al nostro partito continuano a pervenire nuove iscrizioni, la colpa non è nostra.

Allora quei quattro scalmanati burocratici reazionari, approfittatori di guerra, di Palazzolo, lascino in pace la gente e chi vive del proprio lavoro e non tocchino troppo i calli. Uno di questi soliti, mi disse a me personalmente: adesso che il Fronte è uscito in minoranza, che posizioni ha prese il partito comunista? Così gli risposi! 1922 A Palazzolo dello Stella,, erano iscritti al P.C.I. 4 (quattro), e attualmente sono 460 (quattrocentosessanta), queste sono le posizioni che il partito comunista ha preso fin d'ora, anche questa volta la colpa non è nostra.

Allora signori «attenti ai calli».

Espulsione

Il compagno Lamo Antonio di Romano, è stato espulso dal partito, perchè faceva campagna intimidatoria calunniando i compagni.